

LE CAMPANE

Dentro, lo spazio della chiesa parla di Dio. Esso appartiene al Signore, è tutto compenetrato della sua santa presenza. È anzi casa di Dio, separata dal mondo da pareti e volte. Codesto spazio è volto all'interno, al Nascosto, e parla del mistero di Dio.

E lo spazio di fuori? La grande vastità sopra il piano che si distende all'infinito da tutti i lati? Che si dispiega fino alle cime, protesa nell'infinito? Che riempie in profondo riposo le valli recinte dalle montagne? Non è essa pure collegata con il santuario?

O certo, anch'essa! Dalla casa di Dio il campanile si drizza nella libera atmosfera e ne prende per così dire possesso per conto di Dio. Sul campanile, incastellate, sono sospese le campane, gravi di bronzo. Esse oscillano nella vibrazione, e tutto il loro corpo dalla nitida forma oscilla e manda rintocchi su rintocchi lontano nella vastità dello spazio. Onde di note armoniche: limpide e rapide, gravi e piene, oppure profonde e nella loro lentezza quasi minacciose. Sciamano via, percorrono la vastità immensa e la riempiono dell'annuncio del santuario.

Il messaggio della vastità; il messaggio di Dio senza limiti né confini; il messaggio dell'anelito e del suo infinito soddisfacimento.

Esse chiamano l'«uomo dell'anelito»; l'uomo il cui cuore è aperto all'immensa vastità.

Sì, quando udiamo le campane, noi sentiamo la vastità! Quando esse oscillano dal campanile verso la pianura, in tutte le direzioni dell'infinito, anche l'anelito dispiega con esse le ali verso la lontananza, finché comprende che il soddisfacimento non si trova al margine della pianura evanescente nell'azzurro, bensì dentro.

Quando i rintocchi delle campane dalla chiesetta montana inondando la valle oppure salgono nell'azzurro del cielo, il petto si allarga e sente d'essere molto più ampio di quanto altrimenti credesse.

Oppure i rintocchi giungono da lontano nel bosco attraverso la verde calma del crepuscolo, né sai di dove, lontano, lontano. Oh, come tutto si desta qui! Cose da lungo dimenticate riaffiorano, così che ci si arresta, si ascolta, ci si domanda:

«Ma cos'è questo? ... Cosa? ... ».

Qui si percepisce la vastità. Come essa sia un dilatarsi dell'anima, un ipertendersi, un rispondere all'invito lontano della infinità.

«Così vasto il mondo», dicono le campane. «Così pieno di nostalgia ... Dio chiama ... In Lui solo è la pace ... ».

O Signore, più vasta del mondo è la mia anima. Più profondo di tutte le valli è il suo sospiro e il suo anelito è più doloroso del rintocco che va perdendosi nelle lontananze.

Tu, Signore, Tu solo lo puoi soddisfare, Tu solo ...